

Editoriale

IF A CHILD LIVES

If a child lives with criticism ... he learns to condemn.
If a child lives with hostility ... he learns to fight.
If a child lives with fear ... he learns to be apprehensive
If a child lives with jealousy ... he learns to feel guilt.

If a child lives with tolerance ... he learns to be patient.
If a child lives with encouragement ... he learns to be confident.
If a child lives with praise ... he learns to be appreciative
If a child lives with acceptance ... he learns to love.
If a child lives with approval ... he learns to like himself
If a child lives with recognition ... he learns that it is good to have a goal.

If a child lives with honesty he learns what truth is.
If a child lives with fairness ... he learns justice.
If a child lives with security ... he learns to trust in himself and other
If a child lives with friendliness ...
he learns the world is a nice place in which to
live.

Come psicologi e come educatori, sappiamo bene quanto sia profondamente vero il concetto socratico che lega l'apprendimento all'esperienza. L'insegnamento socratico è un'arte maieutica, che fa sgorgare il pensare dall'agire. Apprendere dall'esperienza significa che solo il fare è la misura e lo strumento del comprendere, che il riprodurre dentro la propria mente un processo trasformativo si riconnette, strettamente ed indissolubilmente, alla capacità di poterlo produrre da un punto di vista esecutivo e fattuale. Il legame fra pensare ed agire traspare nitidamente dallo studio dello sviluppo cognitivo e dal rilievo che la maggior parte dei nostri pensieri sono una elaborazione di immagini mentali.

La risposta del popolo ebraico a Mosè ("faremo e capiremo"), quando egli offrì loro le seconde tavole della Legge, non costituisce un'inversione logica della relazione fra capire ed agire, come parrebbe al senso comune, ma svela una relazione causale primordiale ed essenziale fra azione e trasformazione.

Difatti è proprio con l'agire che si permette il comprendere, non viceversa. Si impara a comandare ubbidendo, si impara a insegnare studiando...

Per la verità, l'intero progredire psichico richiede l'esperienza, il vivere qualcosa dentro di sé, il provare ed il saggiare nel concreto.

Anche dei processi che appaiono eminentemente maturativi ed iscritti nel patrimonio genetico (come le capacità linguistiche) non si svolgono né si attuano in mancanza di stimolazioni ed esperienze appropriate.

Senza scomodare il fanciullo selvaggio dell'Aveyron, (il quale, com'è noto, pur essendo di normale intelligenza non aveva mai appreso a parlare poiché era stato allevato dai lupi in una foresta) sono sotto i nostri occhi le enormi differenze funzionali e di abilità linguistica che sono in stretto e diretto rapporto col flusso e la qualità degli stimoli nelle fasi sensibili dello sviluppo.

Già all'età di sei anni osserviamo dei bambini che hanno un registro linguistico alto o basso, che hanno un lessico di poche centinaia o di alcune migliaia di parole, che sono attivi e curiosi o passivi ed inerti. La gran parte di queste differenze individuali, che la scuola non riesce in genere a colmare che minimamente, non sono genetiche ma acquisite: sono secondarie alla elaborazione di esperienze nelle fasi chiave dello sviluppo.

Le frasi che abbiamo riportato in epigrafe, di Autore anonimo, ricordano alcune conoscenze che a noi psicologi sono molto familiari: le esperienze precoci sono determinanti nel costruire un'immagine della realtà, nel favorire la costruzione di schemi di interpretazione e di affrontamento dei problemi, nello strutturare delle aspettative, nel fare elaborare e rinsaldare degli stili di reazione.

Ovviamente nulla è determinato una volta per tutte e per sempre, in quanto lo psichismo è una struttura dinamica ed in continua evoluzione, ma lo spazio di manovra diventa, col tempo, sempre più limitato, le esperienze correttive, sia quelle emozionali sia quelle cognitive, devono essere sempre più incisive ed intense per potere ottenere una effettiva ristrutturazione.

Una metafora che spesso si utilizza per descrivere questa dinamica evolutiva nell'arco di vita è quella del percorso seguito da due treni che sono partiti dallo stesso punto e nello stesso momento. Più è lungo il tempo trascorso e meno è probabile che li troveremo appaiati e nelle stesse condizioni di marcia. Possono avere incontrato ostacoli diversi, accidenti ed incidenti i più vari, scambi e semafori che li hanno instradati diversamente, diverse condizioni climatiche, etc.

Due bambini piccolissimi (i due treni quando sono appena partiti) saranno molto simili fra di loro dal punto di vista funzionale; due fanciulli (gli stessi due treni in viaggio ormai da ore) sono molto ben individuati e distinguibili fra di loro; due adulti, probabilmente, stanno procedendo lungo due linee completamente diverse.

La psicologia studia le leggi di organizzazione ed il funzionamento delle strutture psichiche. Questo studio ha, generalmente, una fondazione empirica (anche se ampie correnti di pensiero sono riconducibili ad un procedere ermeneutico o filosofico). La psicologia generale si interessa dei meccanismi di base del funzionamento psichico.

Potremmo anche dire che essa si interessa delle regole, delle logiche di funzionamento. Il campo ed il metodo possono, naturalmente, variare: la psicofisiologia, la relazione mente-cervello, la fenomenologia della percezione, la strutturazione della personalità e delle differenze individuali, i meccanismi dell'ontogenesi e dello sviluppo. La rilevanza delle conoscenze non è, in questo caso, relativa solo al nesso fra il capire ed il fare (come nel caso della psicologia applicata) ma, in special modo, fra il capire ed il trasformare.

La psicologia scientifica segue un percorso esplicativo dei processi sottostanti ad ogni dinamica di trasformazione: ricerca le leggi di trasformazione. Non può e non deve cercare le leggi prime e le finalità ultime (questo sarebbe il compito della Filosofia e della Teologia), deve invece studiare le verità contingenti, le relazioni causali fra i processi ed i fenomeni misurabili.

Il progetto culturale della Psicologia scientifica si esprime come progressivo completarsi delle conoscenze attraverso delle verifiche circostanziate e lo studio delle evidenze.

Psychofenia, nome la cui etimologia richiama sia lo splendore che il dissolversi della psiche, è nata sei anni fa come spazio di ricerca e di approfondimento delle conoscenze, sede di confronto fra diversi modi di procedere nel fare ricerca, spazio per posizioni e studi innovativi.

Essa non è quindi espressione di una Scuola o di un Metodo, cosa che non riteniamo ferace e della quale non nutriamo l'ambizione, ma un'Agorà o punto d'incontro. Le collaborazioni delle quali essa ha goduto sono state spesso di ottimo livello ed hanno spaziato dalla teoria della comunicazione, alla metodologia clinica forense, alla psicolinguistica, alla psicologia della religione, alla memoria collettiva, alla memoria selettiva nel feto e nel neonato, alla psicologia della musica, alla psicologia delle emozioni, allo studio dei miti, per fare solo alcuni esempi.

Alla qualità si associa ormai anche la quantità: contando anche questo numero nove, sono state stampate oltre 1900 pagine, con un totale di 71 articoli e saggi, opera di 90 diversi Autori.

Per tornare alla rivista che ora avete materialmente in mano, rammentiamo che essa ha una periodicità semestrale e che la diffusione non è più solo quella tradizionale e cartacea. Attualmente sono disponibili anche due forme di consultazione elettronica: nel sito di Ateneo di Lecce (precisamente all'indirizzo www.siba2.unile.it ed alla voce E.S.E.- Editoria Scientifica Elettronica) sono stati inseriti e sono consultabili e scaricabili a domanda tutti i testi integrali di tutti i numeri finora usciti di Psychofenia (dal n. 1 al n. 8) in formato Pdf; presso l'editore Vita e Pensiero dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano Psychofenia è stata indicizzata - con gli estratti di tutti gli articoli a partire dal 1998 e sino al 2001- in un cd-rom (Psych.it) insieme alle altre 36 riviste di psicologia scientifica italiane.

Essendo consultabile in linea (con l'inserimento dei contenuti E.S.E. nei motori di ricerca: Altavista, Godado, Google, Lycos, Virgilio e Yahoo) ed

avendo i riassunti sia cartacei sia in linea di ogni articolo in almeno una delle tre lingue ufficiali della Associazione Internazionale di Psicologia (Inglese, Francese, Spagnolo) Psychofenia è diventata concretamente un Forum ed una sede di confronto e di scambio fra studiosi di Paesi, Scuole ed interessi di ricerca, molto diversi e distanti fra di loro.

Antonio Godino

Settembre 2003